

Per tutti gli enti locali lo stanziamento di bilancio riguardante il fondo crediti dubbia esigibilità avrebbe dovuto essere pari almeno allo 85% nel 2018, mentre dal 2019 pari al 100%.

La legge di stabilità 2019 ha introdotto alcuni correttivi. Se da un lato, infatti, tale istituto è nato nel contesto dell'armonizzazione contabile con l'obiettivo di congelare nei bilanci degli enti, sottraendole alla capacità di spesa, quelle parti di entrata a rischio di insoluto, dall'altra, man mano che le nuove regole sono entrate a regime, per molti enti l'accantonamento al FCDE è diventato troppo pesante, rischiando di pregiudicare gli equilibri e di sottrarre alla programmazione risorse che poi, a consuntivo, si rilevano spendibili.

Da qui i richiamati correttivi introdotti dalla legge di bilancio 2019 che prevedono, tra l'altro, una maggiore spalmatura dell'accantonamento minimo che ogni ente è tenuto ad effettuare e precisamente : 85% nel 2019, 95% nel 2020 e 100% nel 2021.

L'accantonamento previsto nel bilancio 2021-2023 è stato del 100% per tutti e tre gli esercizi 2021-2023.

In via generale non richiedono l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità i trasferimenti da altre amministrazioni pubbliche, i crediti assistiti da fidejussione e le entrate tributarie accertate per cassa.

La determinazione dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità è stata preceduta da una dettagliata e puntuale analisi delle partite creditorie dell'Ente, che ha fatto sì che venissero individuate ulteriori tipologie di entrate in relazione alle quali non si è ritenuto di provvedere all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Si è pertanto provveduto a:

1) individuare le poste di entrata che potevano dare luogo alla formazione di crediti di dubbia e difficile esazione.

Considerate le suddette esclusioni, sono state individuate quali risorse d'incerta riscossione, i canoni lampade votive e il recupero evasione tributaria per IMU e TARI.

Non sono stati considerati i proventi da sanzioni amministrative da codice della strada in quanto l'entrata viene accertata e incassata nel bilancio dell'Unione di Comuni della Romagna Forlivese e trasferite poi a consuntivo agli Enti di appartenenza nell'importo netto spettante.

Il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità è stato determinato utilizzando il metodo della media semplice utilizzando l'opzione alternativa prevista dal principio contabile.

Tale modalità consente di sommare agli incassi di competenza anche quelli avvenuti nell'anno successivo in conto residui attivi dell'anno precedente.

In tal caso il principio contabile prevede la necessità di retrocedere di un anno gli esercizi di riferimento per il calcolo del FCDE, in modo tale da avere a disposizione i dati della riscossione dell'esercizio successivo.

Per il suddetto calcolo si è, pertanto, preso a riferimento il quinquennio 2015-2019, calcolando per tutti gli anni 2015,2016,2017,2018 e 2019 il rapporto sulla base della formula seguente:

$$\frac{\text{incassi di competenza es.}X+ \text{incassi esercizio } X+1 \text{ in c/residui } X}{\text{accertamenti esercizio } X}$$

Sulla base di questo esposto lo stanziamento di bilancio per questa voce è stato pari rispettivamente al 100% per il 2021, 100% per il 2022 e 100% per il 2023 nelle risultanze come da prospetto di seguito riportato:

FCDE 2021	FCDE 2022	FCDE 2023
€ 36.559,38	€ 36.559,38	€ 36.559,38

Nell'attuale bilancio, al fine di favorire la formazione di una quota di avanzo adeguata a tale scopo si è provveduto ad iscrivere tra le uscite una posta non soggetta ad impegno, creando così una componente positiva nel futuro calcolo del risultato di amministrazione (risparmio forzoso). In questo modo, l'eventuale formazione di nuovi residui attivi di dubbia esigibilità (accertamenti dell'esercizio in corso) non produrrà effetti distorsivi sugli equilibri finanziari oppure, in ogni caso, tenderà ad attenuarli.

In allegato alla presente relazione si evidenziano le modalità di calcolo applicate per ciascuna posta, con la quantificazione dei Fondi iscritti a Bilancio.

FCDE – Bilancio di previsione 2021 (CAP.2476)

LAMPADE VOTIVE (CAP 312)	Rendiconto 2015	Rendiconto 2016	Rendiconto 2017	Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	Media semplice	percentuale riscossione	complemento ad 1	Previsione bilancio 2021	Somma dubbia esigibilità	FCDE 100%
Riscossioni in conto residui + competenza	34.516,83	17.747,22	17.601,51	16.207,31	16.125,94	102.198,81					
accertamenti c/comp	35.055,98	18.352,32	18.184,23	17.600,00	17.496,96	106.689,49	95,79%	4,21%	17.800,00	749,38	749,38

RECUPERO EVASIONE TRIBUTARIA (CAP 68)	Rendiconto 2015	Rendiconto 2016	Rendiconto 2017	Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	Media	percentuale riscossione	complemento ad 1	Previsione bilancio 2021	Somma dubbia esigibilità	FCDE 100%
Riscossioni in conto residui + competenza	8.304,90	31.608,07	31.034,81	69.974,24	36.304,54	177.226,56					
accertamenti c/comp	35.766,90	66.123,81	184.022,15	164.289,68	154.219,38	624.421,92	28,38%	71,62%	50.000,00	35.810,00	35.810,00

TOTALE **36.559,38** **36.559,38**

Per gli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 la formula utilizzata è la seguente: incassi CP X + incassi CP X+1 in c/residui X / accertamenti CP X

FCDE – Bilancio di previsione 2022 (CAP.2478)

LAMPADE VOTIVE (CAP 312)	Rendiconto 2015	Rendiconto 2016	Rendiconto 2017	Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	Media semplice	percentuale riscossione	complemento ad 1	Previsione bilancio 2022	Somma dubbia esigibilità	FCDE 100%
Riscossioni in conto residui + competenza	34.516,83	17.747,22	17.601,51	16.207,31	16.125,94	102.198,81					
accertamenti c/comp	35.055,98	18.352,32	18.184,23	17.600,00	17.496,96	106.689,49	95,79%	4,21%	17.800,00	749,38	749,38

RECUPERO EVASIONE TRIBUTARIA (CAP 68)	Rendiconto 2015	Rendiconto 2016	Rendiconto 2017	Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	Media	percentuale riscossione	complemento ad 1	Previsione bilancio 2022	Somma dubbia esigibilità	FCDE 100%
Riscossioni in conto residui + competenza	8.304,90	31.608,07	31.034,81	69.974,24	36.304,54	177.226,56					
accertamenti c/comp	35.766,90	66.123,81	184.022,15	164.289,68	154.219,38	624.421,92	28,38%	71,62%	50.000,00	35.810,00	35.810,00

TOTALE **36.559,38** **36.559,38**

Per gli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 la formula utilizzata è la seguente: incassi CP X + incassi CP X+1 in c/residui X / accertamenti CP X

FCDE – Bilancio di previsione 2023 (CAP.2478)

LAMPADE VOTIVE (CAP 312)	Rendiconto 2015	Rendiconto 2016	Rendiconto 2017	Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	Media semplice	percentuale riscossione	complemento ad 1	Previsione bilancio 2023	Somma dubbia esigibilità	FCDE 100%
Riscossioni in conto residui + competenza	34.516,83	17.747,22	17.601,51	16.207,31	16.125,94	102.198,81					
accertamenti c/comp	35.055,98	18.352,32	18.184,23	17.600,00	17.496,96	106.689,49	95,79%	4,21%	17.800,00	749,38	749,38

RECUPERO EVASIONE TRIBUTARIA (CAP 68)	Rendiconto 2015	Rendiconto 2016	Rendiconto 2017	Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	Media	percentuale riscossione	complemento ad 1	Previsione bilancio 2023	Somma dubbia esigibilità	FCDE 100%
Riscossioni in conto residui + competenza	8.304,90	31.608,07	31.034,81	69.974,24	36.304,54	177.226,56					
accertamenti c/comp	35.766,90	86.123,81	184.022,15	164.289,68	154.219,38	624.421,92	28,38%	71,62%	50.000,00	35.810,00	35.810,00

TOTALE	36.559,38	36.559,38
--------	-----------	-----------

Per gli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 la formula utilizzata è la seguente: incassi CP X + incassi CP X+1 in c/residui X / accertamenti CP X

ALTRI ACCANTONAMENTI/FONDI ISCRITTI A BILANCIO

1. Fondo rischi

Ai sensi del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'All. 4/2 al D.Lgs. 118/2011 smi -punto 5.2 lettera h) -in presenza di contenzioso con significativa probabilità di soccombenza è necessario che l'Ente costituisca un apposito "Fondo Rischi".

Le somme stanziare a tale Fondo non utilizzate, costituiscono a fine esercizio economie che confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione (risparmio forzoso).

Tale fondo non è stato costituito in quanto non vi sono allo stato attuale cause in corso che richiedono tale accantonamento.

Ci si riserva di effettuare, comunque, ulteriori valutazioni in sede di approvazione del rendiconto 2020 relativamente alle cause in essere ed alla quantificazione del rischio di soccombenza.

2. Fondo a copertura perdite Società Partecipate

Ai sensi della Legge 27/12/2013 n. 147 – Legge di Stabilità 2014, art. 1, commi 550 e seguenti, nel caso in cui le Società partecipate, ivi comprese le Aziende Speciale e le Istituzioni, presentino un risultato di esercizio o saldo finanziario negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

La suddetta norma prevede che tali accantonamenti si applichino a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, a valere sui risultati 2014. In caso di risultato negativo l'ente partecipante accantona, in misura proporzionale alla quota di partecipazione, una somma pari: al 25% per il 2015, al 50% per il 2016, al 75% per il 2017 del risultato negativo conseguito nell'esercizio precedente.

Non avendo ancora disponibili i dati definitivi dalle Società partecipate di chiusura esercizio al 31/12/2020, al momento questo fondo non è stato costituito.

3. Fondo per indennità di fine mandato del Sindaco

L'indennità di fine mandato prevista nel bilancio di previsione 2021 non dovrà essere impegnata e, al termine dell'esercizio, confluirà nella quota accantonata del risultato di amministrazione 2021. Le quote precedenti sono già confluite nel risultato di amministrazione al 31.12.2019, mentre la quota relativa all'esercizio 2020 confluirà nel risultato di amministrazione al 31/12/2020.

4. Fondo per rinnovo CCNL dei dipendenti

E' stata stanziata la somma di € 6.647,21 che in caso di mancata sottoscrizione del nuovo CCNL confluirà nella quota accantonata del risultato di amministrazione al 31.12.2021.

5. Fondo garanzia debiti commerciali

Ai sensi del comma 859 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019) è stata accantonata la somma pari al 1% dello stanziamento della spesa per acquisto di beni e servizi prevista in bilancio nell'importo di € 3.074,00.

Su tali risorse non è possibile né impegnare né pagare e confluiscono nella quota accantonata del risultato di amministrazione.

Anche se sono in corso di adozione emendamenti al D.L. 183/2020 che possono modificare le disposizioni vigenti e quindi nel caso saranno adottate le relative variazioni di bilancio quando il correttivo sarà legge, in sede previsionale, in via prudenziale, si è proceduto in tal senso considerando cioè i dati presenti sulla piattaforma per la certificazione dei crediti alla data del 31.12.2020 allineati a quelli della contabilità, ma che rilevano un indicatore di ritardo medio annuale positivo di n. 4 gg.

6. Fondo di riserva

Tale fondo è stato costituito nella misura seguente:

anno 2021 € 5.551,79 pari allo 0,57% delle spese correnti;
anno 2022 € 5.768,70 pari allo 0,59% delle spese correnti;
anno 2023 € 6.189,93 pari allo 0,63% delle spese correnti.

Tali stanziamenti rispettano i limiti previsti dall'art.166 del D.Lgs.n.267/2000 in base al quale lo stanziamento al fondo non deve essere inferiore allo 0,30 e non può superare il 2 per cento del totale delle spese correnti inizialmente previste a bilancio.

Ai sensi del comma 2 bis del citato articolo 166 la metà della quota minima prevista dai commi 1 e 2 ter è riservata alla copertura di eventuali spese non prevedibili, la cui mancata effettuazione comporterebbe danni certi all'amministrazione.

7. Fondo di riserva di cassa

Con l'avvio della contabilità armonizzata ed a seguito della reintroduzione della previsione di cassa nel primo anno del triennio, è stato previsto l'obbligo di stanziare, nel primo esercizio del bilancio di previsione finanziario, un fondo di riserva di cassa non inferiore allo 0,2 per cento delle spese finali da utilizzarsi con deliberazioni dell'organo esecutivo.

Lo stanziamento iscritto nel bilancio ammonta ad € 20.000,00 ed è rispettoso di tale limite.

B) Elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente.

In occasione della predisposizione del bilancio di previsione è necessario procedere alla determinazione del risultato di amministrazione presunto, che consiste in una previsione ragionevole del risultato di amministrazione dell'esercizio precedente, formulata in base alla situazione dei conti alla data di elaborazione del bilancio di previsione.

Costituiscono quota vincolata del risultato di amministrazione le entrate accertate e le corrispondenti economie di bilancio:

- a) nei casi in cui la legge o i principi contabili generali e applicati della contabilità finanziaria individuano un vincolo di specifica destinazione dell'entrata alla spesa;
- b) derivanti da mutui e finanziamenti contratti per il finanziamento di investimenti determinati;
- c) derivanti da trasferimenti erogati a favore dell'ente per una specifica destinazione;
- d) derivanti da entrate straordinarie, non aventi natura ricorrente, accertate e riscosse cui l'amministrazione ha formalmente attribuito una specifica destinazione.

La quota accantonata del risultato di amministrazione è costituita da:

- 1. l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità (principio 3.3);
- 2. gli accantonamenti a fronte dei residui passivi perenti (solo per le regioni, fino al loro smaltimento);
- 3. gli accantonamenti per le passività potenziali (fondi spese e rischi).

La proposta di bilancio 2021-2023 viene presentata antecedentemente all'approvazione, da parte del consiglio comunale, del rendiconto della gestione 2020 che, in base alla normativa vigente, verrà approvato entro il 30 aprile 2021 e, pertanto, i dati relativi al risultato di amministrazione sono presunti. Con l'approvazione del rendiconto 2020 verranno determinati i vincoli e gli accantonamenti definitivi al 31.12.2020.

L'equilibrio complessivo della gestione 2021-2023 è stato pertanto conseguito senza applicare il risultato presunto di amministrazione.

Si riporta la tabella dimostrativa del risultato di amministrazione presunto allegato al bilancio di previsione:

TABELLA DIMOSTRATIVA DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PRESUNTO

1) Determinazione del risultato di amministrazione presunto al 31/12/2020:		
(+)	Risultato di amministrazione iniziale dell'esercizio 2020	729.264,61
(+)	Fondo pluriennale vincolato iniziale dell'esercizio 2020	,00
(+)	Entrate già accertate nell'esercizio 2020	2.194.753,58
(-)	Uscite già impegnate nell'esercizio 2020	2.450.952,84
(-)	Riduzione dei residui attivi già verificatesi nell'esercizio 2020	,00
(+)	Incremento dei residui attivi già verificatesi nell'esercizio 2020	2.561,32
(+)	Riduzione dei residui passivi già verificatesi nell'esercizio 2020	,01
(=)	Risultato di amministrazione dell'esercizio 2020 alla data di redazione del bilancio di previsione dell'anno 2021	475.626,67
(+)	Entrate che prevedo di accertare per il restante periodo dell'esercizio 2020	,00
(-)	Spese che prevedo di impegnare per il restante periodo dell'esercizio 2020	,00
(+/-)	Variazioni dei residui attivi, presunte per il restante periodo dell'esercizio 2020	,00
(-/+)	Variazioni dei residui passivi, presunte per il restante periodo dell'esercizio 2020	,00
(-)	Fondo pluriennale vincolato finale presunto dell'esercizio 2020	,00
(=)	A) Risultato di amministrazione presunto al 31/12/2020	475.626,67

Parte accantonata	
Indennità di fine mandato	4.814,68
FCDE	378.686,32
Spese Legali	0,00
Rinnovo CCNL	10.056,03
	B) Totale parte accantonata
	393.557,03
Parte vincolata	
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	6.152,48
Vincoli derivanti da trasferimenti	30.812,50
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	,00
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	,00
Altri vincoli da specificare	,00
	C) Totale parte vincolata
	36.964,98
	D) Totale destinata agli investimenti
Parte destinata agli investimenti	39.343,06
	E) Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)
	5.761,60

Utilizzo quota vincolata	,00
Totale utilizzo avanzo di amministrazione	,00

Fondo pluriennale vincolato

Il FPV è un saldo finanziario costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi al quello in cui è stata accertata l'entrata. Secondo il nuovo principio contabile della competenza finanziaria potenziata gli impegni finanziati da entrate a specifica destinazione, di parte corrente o investimenti, sono imputati negli esercizi in cui l'obbligazione diventerà esigibile. Questo comporta che lo stanziamento di spesa riconducibile all'originario finanziamento può essere ripartito pro-quota in più esercizi, attraverso l'impiego del cosiddetto "Fondo Pluriennale Vincolato". Il FPV ha proprio lo scopo di fare convivere l'imputazione della spesa secondo questo principio (competenza potenziata) con l'esigenza di evitare la formazione di componenti di avanzo o disavanzo artificiose, e questo a partire dalla nascita del finanziamento e fino all'esercizio in cui la prestazione connessa con l'obbligazione passiva avrà termine. Questa tecnica contabile consente di evitare sul nascere la formazione di residui passivi che, nella nuova ottica, hanno origine solo da debiti effettivamente liquidi ed esigibili sorti nello stesso esercizio di imputazione contabile. Il fenomeno dell'accumulo progressivo di residui attivi e passivi di esito incerto e d'incerta collocazione temporale, pertanto, non trova più spazio nel nuovo ordinamento degli enti locali. La normativa in materia contabile estende l'impiego della tecnica del fondo pluriennale anche a casistiche diverse da quelle connesse con spese finanziate da entrate a specifica destinazione, ma solo per limitati casi e circostanze particolari espressamente previste dalla legge.

Per entrare più nel dettaglio: nella parte spesa, la quota di impegni esigibili nell'esercizio restano imputati alle normali poste di spese, mentre il FPV /U accoglie la quota di impegni che si prevede non si tradurranno in debito esigibile nell'esercizio di riferimento, in quanto imputabile agli esercizi futuri. L'importo complessivo di questo fondo (FPV/U), dato dalla somma di tutte le voci riconducibili a questa casistica, è stato poi ripreso tra le entrate del bilancio immediatamente successivo (FPV/E) in modo da garantire, sul nuovo esercizio, la copertura della parte dell'originario impegno rinviata al futuro. Viene così ad essere

mantenuto in tutti gli anni del bilancio il pareggio tra l'entrata (finanziamento originario oppure fondo pluriennale vincolato in entrata) e la spesa complessiva dell'intervento previsto (somma dell'impegno imputato nell'esercizio di competenza e della parte rinviata al futuro; quest'ultima, collocata nelle poste riconducibili al fondo pluriennale di uscita). Il valore complessivo del fondo pluriennale al 31/12 di ciascun esercizio è dato dalla somma delle voci di spesa relative a procedimenti sorti in esercizi precedenti (componenti pregresse del FPV/U) e dalle previsioni di uscita riconducibili al bilancio in corso (componente nuova del FPV/U).

Precisando che il Comune non ha ancora deliberato il riaccertamento ordinario dei residui al 31.12.2020, in fase di predisposizione del bilancio 2021-2023, non è previsto alcun FPV iniziale 2021-2023.

C) Elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati con il ricorso al debito e con le risorse disponibili

Nell'ambito del nuovo documento di programmazione finanziaria 2021-2023 sono previsti i seguenti interventi finanziati con l'indicazione delle relative fonti di finanziamento.

Relativamente all'anno 2021 la somma prevista di indebitamento per complessivi € 60.000,00 per il finanziamento delle spese di investimento di seguito dettagliate rientra nel rispetto dei limiti di indebitamento di cui all'art. 204, c. 1 del D.Lgs. n. 267/2000.

La contrazione dei mutui previsti avverrà, nel corso dell'esercizio, nel rispetto delle norme vigenti in tema di indebitamento e di pareggio di bilancio.

ANNO 2021

INTERVENTI INSERITI

FINANZIAMENTO

1) Manutenzione straordinaria strade e piazze comunali	€ 30.000,00	CAP 2845	{	€ 30.000,00	Contributo Unione di Comuni della Romagna Forlivese	CAP 584
2) Messa in sicurezza parco pubblico	€ 50.000,00	CAP 2796	{	€ 50.000,00	Contributo Statale	CAP 549
3) Restauro e consolidamento Rocca dei Conti Guidi – IV° stralcio 2° lotto	€ 483.361,86	CAP 2661/06	{	€ 483.361,86	Contributo statale "Bellezz@governo"	CAP 552
4) Ristrutturazione 1° e 2° piano immobile Via Matteotti	€ 100.000,00	CAP 2630	{	€ 100.000,00	Contributo GAL	CAP 575
5) Ricostruzione plesso sede municipale e sala polivalente	€ 217.500,00	CAP 2514	{	€ 142.500,00	Contributo Regionale	CAP 556
				€ 75.000,00	Contributo Statale per progettazione	CAP 554
6) Messa in sicurezza viabilità comunale	€ 50.000,00	CAP 2845	{	€ 50.000,00	Contributo Statale	CAP 549
7) Struttura fissa per feste e riqualificazione Piazza Berlinguer	€ 122.134,00	CAP 2793	{	€ 102.134,00	Contributo Fondazione	CAP 592
				€ 20.000,00	Mutuo	CAP 665
8) Nuovo impianto di videosorveglianza – 1° stralcio	€ 120.000,00	CAP 2643	{	€ 40.000,00	Mutuo	CAP 653
				€ 80.000,00	Contributo Statale	CAP 545
9) Riqualificazione copertura ex scuole in Via Roma	€ 136.523,00	CAP 2632	{	€ 109.218,00	Contributo Regionale	CAP 569/11
				€ 27.305,00	Fondi propri	CAP 525
10) Regimazione acque completamento interventi strada comunale Montepaolo	€ 25.000,00	CAP 2851	{	€ 25.000,00	Contributo Regionale	CAP 569/05
11) Messa in sicurezza porzione copertura plesso scolastico Via Guerra	€ 70.000,00	CAP 2634	{	€ 70.000,00	Contributo Regionale	CAP 569/06
12) Consolidamento e manutenzione straordinaria della strada comunale ospedale – Progettazione	€ 35.000,00	CAP 2842	{	€ 35.000,00	Contributo Statale per progettazione	CAP 554
TOTALE SPESE INVESTIMENTO ANNO 2021	€ 1.439.518,86					

ANNO 2022

INTERVENTI INSERITI

FINANZIAMENTO

1) Miglioramento sismico Torre Civica	€ 150.000,00	CAP 2663	{	€ 50.000,00	Contributo Statale	CAP 549
				€ 100.000,00	Contributo Fondazione	CAP 591
2) Manutenzione straordinaria strade e piazze comunali	€ 30.000,00	CAP 2845	{	€ 30.000,00	Contributo Unione di Comuni della Romagna Forlivese (PAO)	CAP 584
3) Restauro e consolidamento Rocca dei Conti Guidi – IV° stralcio 2° lotto	€ 503.319,07	CAP 2661/06	{	€ 503.319,07	Contributo statale "Bellezz@governo"	CAP 552
4) Ricostruzione plesso sede municipale e sala polivalente	€ 600.000,00	CAP 2514	{	€ 600.000,00	Contributo Regionale	CAP 556
5) Allargamento accesso Via delle Carbonaie	€ 60.000,00	CAP 2852	{	€ 50.000,00	Contributo Statale	CAP 549
				€ 10.000,00	Fondi propri	CAP 525
TOTALE SPESE INVESTIMENTO ANNO 2022	€ 1.343.319,07					

ANNO 2023

INTERVENTI INSERITI

FINANZIAMENTO

1) Restauro sede ex municipio – 2° stralcio	€ 250.000,00	CAP 2508/03	}	€ 250.000,00	Mutuo	CAP 652/13
2) Manutenzione straordinaria strade e piazze comunali	€ 30.000,00	CAP 2845		}	€ 30.000,00	Contributo Unione di comuni della Romagna Forlivese (PAO)
3) Consolidamento e manutenzione strada comunale Ospedale per collegamento SS67	€ 130.000,00	CAP 2842	}		€ 130.000,00	Mutuo
4) Ampliamento cimitero comunale	€ 150.000,00	CAP 2733/3		}	€ 150.000,00	Mutuo
5) Restauro e consolidamento Rocca dei Conti Guidi – IV° stralcio 2° lotto	€ 503.319,07	CAP 2661/06	}		€ 503.319,07	Contributo statale "Bellezz@governo"
6) Ricostruzione plesso sede municipale e sala polivalente	€ 589.331,88	CAP 2514		}	€ 589.331,88	Contributo Regionale
7) Manutenzione straordinaria ponte S. Ruffillo	€ 50.000,00	CAP 2834	}		€ 50.000,00	Contributo Statale
TOTALE SPESE INVESTIMENTO ANNO 2023		€ 1.702.650,95				

Sono previsti nell'esercizio 2021 mutui per complessivi € 60.000,00, nell'esercizio 2022 non sono previsti mutui e nell'esercizio 2023 sono previsti per complessivi € 530.000,00 dando atto che il ricorso all'indebitamento rientra nei limiti della capacità di indebitamento di cui all'art. 204 del TUEL e nel rispetto dell'art. 203 del TUEL.

Restano, comunque, ferme, per ciascun ente, le disposizioni specifiche che pongono limiti all'accensione di mutui, nonché l'obbligo del rispetto degli equilibri di cui ai decreti legislativi n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000 (anche a consuntivo, come prescritto dall'articolo 1, comma 821, della Legge n. 145 del 2018).

D) Elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti

Il Comune di Dovadola non ha rilasciato alcuna garanzia.

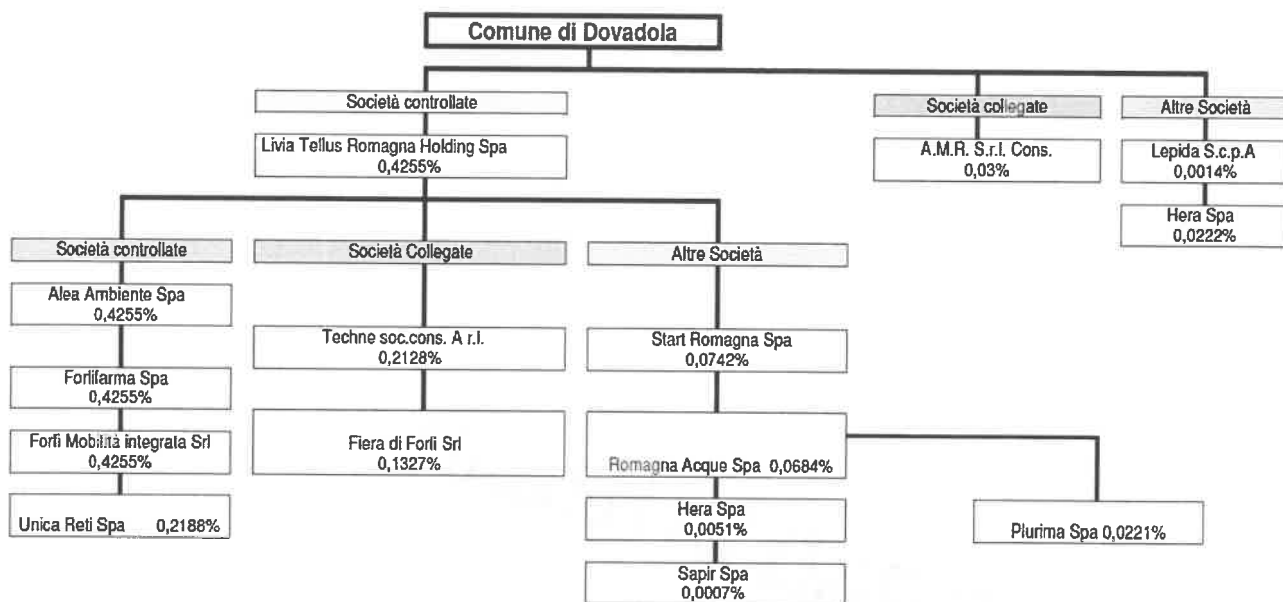
E) Oneri e impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata

L'Ente non ha stipulato contratti relativi a strumenti finanziari derivati o comunque contratti di finanziamento che includono una componente derivata.

F) Elenco delle società possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale al 31/12/2019

I bilanci delle società partecipate sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ente.

Le quote di partecipazione dirette ed indirette dell'Ente alla data del 31/12/2019 sono le seguenti:



G) Altre informazioni riguardanti le previsioni, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del bilancio

Non vengono allegati al bilancio i prospetti relativi all'utilizzo dei contributi e dei trasferimenti da parte degli organismi comunitari ed internazionali, quello delle funzioni delegate dalla Regione in quanto gli stessi evidenziano tutti i valori pari a zero, mentre viene allegato quello della composizione del Fondo Pluriennale Vincolato.

Si precisa che in data 25/02/2021 verrà presentato, per l'approvazione da parte della Giunta, lo schema di bilancio di previsione 2021-2023 e lo stesso, con i relativi allegati, sarà depositato per la successiva approvazione in Consiglio Comunale.

Si evidenzia che a seguito delle novità introdotte dall'art. 1, commi 819 e seguenti della legge 145/2018 (legge di bilancio 2019), che ha abolito il rispetto del pareggio di bilancio previsto in attuazione della Legge 243/2012, viene meno, l'obbligo di allegare il relativo prospetto dimostrativo previsto dall'art. 1, commi 465 e 466 della Legge n. 232/2016.

Considerato, infine, che, alla luce delle citate modifiche normative, dal 2019 l'unico equilibrio da rispettare consiste nel vincolo di approvazione del bilancio di previsione in pareggio finanziario complessivo di competenza, cioè in equilibrio sia di parte corrente, sia di parte capitale.

Il bilancio di previsione 2021-2023 risulta in equilibrio economico-finanziario sia per la parte corrente che per quella capitale.

In questo caso l'Ente è in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, secondo il prospetto dell'allegato 10 del D.Lgs. n. 118/2011 al rendiconto di gestione.

Al bilancio di previsione 2021-2023 sono allegati anche le tabelle dei parametri obiettivi sintetici ed analitici-entrata previste per il preventivo ai fini dell'accertamento delle condizioni di ente strutturalmente deficitario.

Dovadola, 23.02.2021



Il Responsabile del Servizio Finanziario
Ragazzini Dott.ssa Laura

RACCIATA BIANCA NON UTILIZZATA

BILANCIO DI PREVISIONE - Esercizio : 2021

EQUILIBRI DI BILANCIO

Pag. 1

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		556.129,20		
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	1.063.675,81	1.051.240,81	1.051.240,81
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	976.893,06	978.020,26	976.193,45
<i>di cui - fondo pluriennale vincolato</i>		0,00	0,00	0,00
<i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>		36.559,38	36.559,38	36.559,38
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	86.782,75	73.220,55	75.047,36
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo anticipazioni di liquidità</i>		0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		0,00	0,00	0,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti e per rimborso dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE		0,00	0,00	0,00
	O=G+H+I-L+M			

PACCIATA BIANCA NON UTILIZZATA

COMUNE DI DOVADOLA

BILANCIO DI PREVISIONE - Esercizio : 2021

EQUILIBRI DI BILANCIO

Pag. 2

P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)	1.439.518,86	1.343.319,07	1.702.650,95
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese titolo 2.00 - Spese in conto capitale <i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>	(-)	1.439.518,86 0,00	1.343.319,07 0,00	1.702.650,95 0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione di crediti di breve periodo	(-)	0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione di crediti di medio-lungo periodo	(-)	0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre Spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y		0,00	0,00	0,00
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:				
Equilibrio di parte corrente (O)		0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese correnti e del rimborso prestiti (H) al netto del fondo anticipazione di liquidità	(-)	0,00	0,00	0,00
Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali		0,00	0,00	0,00

ESCUATA BIANCA NON UNIFORMATA

Comune di

allegato D)

Dovadola

Provincia di Forlì

Documento Unico
di
Programmazione

2021 / 2023

INDICE GENERALE

GUIDA ALLA LETTURA.....	4
SEZIONE STRATEGICA.....	9
Quadro delle condizioni esterne all'ente.....	10
Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale.....	10
La popolazione.....	30
Situazione socio-economica.....	35
Quadro delle condizioni interne all'ente.....	37
Evoluzione delle situazione finanziaria dell'ente.....	37
Analisi finanziaria generale.....	38
Evoluzione delle entrate (accertato).....	38
Evoluzione delle spese (impegnato).....	39
Partite di giro (accertato/impegnato).....	39
Analisi delle entrate.....	40
Entrate correnti (anno 2020).....	40
Evoluzione delle entrate correnti per abitante.....	42
Analisi della spesa - parte investimenti ed opere pubbliche.....	46
Impegni di parte capitale assunti nell'esercizio in corso e successivo.....	46
Analisi della spesa - parte corrente.....	51
Impegni di parte corrente assunti nell'esercizio in corso e successivo.....	51
Indebitamento.....	55
Risorse umane.....	56
Equilibri di finanza pubblica	57
Organismi ed enti strumentali, società controllate e partecipate.....	58
SEZIONE OPERATIVA.....	59
Parte prima.....	60
Elenco dei programmi per missione.....	60
Descrizione delle missioni e dei programmi.....	60
Obiettivi finanziari per missione e programma.....	78
Parte corrente per missione e programma.....	78
Parte corrente per missione.....	81
Parte capitale per missione e programma.....	82
Parte capitale per missione.....	85
Parte seconda.....	88
Programmazione dei lavori pubblici.....	88
Programma triennale delle opere pubbliche.....	89
Programma biennale degli acquisti di forniture e servizi.....	95
Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali.....	98
Programmazione del fabbisogno di personale.....	99

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Popolazione residente.....	30
Tabella 2: Quadro generale della popolazione.....	32
Tabella 3: Composizione famiglie per numero componenti.....	32
Tabella 4: Popolazione residente per classi di età e sesso.....	33
Tabella 5: Evoluzione delle entrate.....	38
Tabella 6: Evoluzione delle spese.....	39
Tabella 7: Partite di giro.....	39
Tabella 8: Entrate correnti - Analisi titolo 1-2-3.....	40
Tabella 9: Evoluzione delle entrate correnti per abitante.....	42
Tabella 10: Impegni di parte capitale assunti nell'esercizio in corso e successivo.....	48
Tabella 11: Impegni di parte capitale - riepilogo per Missione.....	49
Tabella 12: Impegni di parte corrente assunti nell'esercizio in corso e successivo.....	53
Tabella 13: Impegni di parte corrente - riepilogo per missione.....	53
Tabella 14: Indebitamento.....	55
Tabella 15: Dipendenti in servizio.....	56
Tabella 16: Organismi ed entri strumentali, società controllate e partecipate.....	58
Tabella 17: Parte corrente per missione e programma.....	80
Tabella 18: Parte corrente per missione.....	81
Tabella 19: Parte capitale per missione e programma.....	84
Tabella 20: Parte capitale per missione.....	86

GUIDA ALLA LETTURA

Il decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 *“Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi”* ha introdotto il principio applicato della programmazione che disciplina processi, strumenti e contenuti della programmazione dei sistemi contabili delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi.

Per quanto riguarda gli strumenti della programmazione, la Relazione previsionale e programmatica prevista dall'art. 170 del TUEL (Testo unico degli Enti locali) è sostituita, quale allegato al bilancio di previsione, dal DUP: il Documento unico di programmazione *“strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative”*.

Il DUP è articolato in due sezioni: la sezione strategica (SeS) e la sezione operativa (SeO).

- **La sezione strategica (SeS)**

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Consiglio Comunale, con un orizzonte temporale pari al mandato amministrativo.

Individua gli indirizzi strategici dell'Ente, ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione, da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, nonché con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

analisi delle condizioni esterne: considera il contesto economico internazionale e nazionale, gli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, nonché le condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente;

analisi delle condizioni interne: evoluzione della situazione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'ente, analisi degli impegni già assunti e investimenti in corso di realizzazione, quadro delle risorse umane disponibili, organizzazione e modalità di gestione dei servizi, situazione economica e finanziaria degli organismi partecipati.

Nel primo anno del mandato amministrativo sono definiti gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato, per ogni missione di bilancio:

1. Servizi istituzionali, generali e di gestione
2. Giustizia
3. Ordine pubblico e sicurezza

4. Istruzione e diritto allo studio
5. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
6. Politiche giovanili, sport e tempo libero
7. Turismo
8. Assetto del territorio ed edilizia abitativa
9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
10. Trasporti e diritto alla mobilità
11. Soccorso civile
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
13. Tutela della salute
14. Sviluppo economico e competitività
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale
16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
19. Relazioni internazionali
20. Fondi e accantonamenti
21. Debito pubblico
22. Anticipazioni finanziarie

Infine, nella SeS sono indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

● **La sezione operativa (SeO)**

La SeO contiene la programmazione operativa dell'ente con un orizzonte temporale corrispondente al bilancio di previsione ed è strutturata in due parti.

Parte prima: contiene per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nel triennio, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica. Si ricorda che i programmi non possono essere liberamente scelti dall'Ente, bensì devono corrispondere tassativamente all'elenco contenuto nello schema di bilancio di previsione.

Per ogni programma sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere nel corso del triennio, che discendono dagli obiettivi strategici indicati nella precedente Sezione Strategica.

Parte Seconda: contiene la programmazione in materia di personale, lavori pubblici e patrimonio. In questa parte sono collocati:

la programmazione del fabbisogno di personale al fine di soddisfare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica;

il programma delle opere pubbliche;

il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari.

PREMESSA

Il Decreto Legislativo 10 agosto 2014 n. 126 "*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*" è intervenuto modificando, fra gli altri, gli articoli del TUEL che incidono sul ciclo di programmazione dell'ente locale; in particolare l'articolo 170 introduce il Documento Unico di Programmazione (DUP), in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP), quale strumento che permette l'attività di guida strategica e operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato n. 4/1 al D.Lgs.118/2011) statuisce che il DUP costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione e ne indica la struttura e i contenuti minimi.

Il Decreto Interministeriale 20 maggio 2015, di modifica al D.lgs. n. 118/2011, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, ha introdotto il "Documento Unico di Programmazione (DUP) semplificato" per gli enti locali con popolazione fino a 5 mila abitanti.

Il Documento Unico di Programmazione semplificato, individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, tenendo conto della situazione socio economica del proprio territorio, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Di recente il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con Decreto del 18/5/2018 ha approvato la modifica della disciplina del documento unico di programmazione, introducendo ulteriori misure di semplificazione per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed un'ulteriore semplificazione per quelli con popolazione fino a 2.000 abitanti. Il modello di Dup semplificato allegato al decreto, infine, rappresenta solo uno schema utile, non vincolante.

Il nuovo documento semplificato si articola in due parti. Una prima parte, relativa all'analisi della situazione interna ed esterna all'ente, analizza la condizione socioeconomica (popolazione e territorio), i servizi pubblici locali (organizzazione e modalità di gestione), il personale e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

La seconda parte, relativa agli indirizzi generali della programmazione, è collegata al bilancio pluriennale.

L'analisi richiesta coinvolge gli indirizzi generali sulle entrate dell'ente: tributi e tariffe per la parte corrente, entrate straordinarie e indebitamento per il conto capitale. Nella parte spesa trova evidenza la gestione corrente, relativa al funzionamento dell'ente (spese di personale e per acquisto di beni servizi) e la gestio-

ne in conto capitale, che riguarda tutti gli investimenti, compresi quelli in corso di realizzazione. Segue l'analisi degli equilibri di bilancio e la gestione del patrimonio, con evidenza degli strumenti di programmazione urbanistica e di quelli relativi al piano delle opere pubbliche e piano delle alienazioni.

A conclusione del documento sono enucleati gli obiettivi strategici di ogni missione attivata, e gli indirizzi strategici del gruppo amministrazione pubblica..

Il DUP deve indicare per ogni singola missione di bilancio, , gli obiettivi che l'ente intende realizzare negli esercizi considerati nel bilancio di previsione, anche se non compresi nel periodo di mandato. Inoltre, nel DUP deve essere data evidenza se il periodo di mandato non coincide con l'orizzonte temporale di riferimento del Bilancio di Previsione.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12 del vigente regolamento di contabilità:

-il DUPS viene deliberato dalla Giunta Comunale entro il 31 luglio o entro un termine diverso, se individuato da normativa statale, ai fini della successiva presentazione al Consiglio Comunale. La presentazione al Consiglio Comunale viene disposta mediante deposito del DUPS presso l'Ufficio ragioneria. Del deposito è data comunicazione ai consiglieri comunali tramite mail o PEC;

-nel caso in cui al 31 luglio risulti insediata una nuova amministrazione, il termine di presentazione del DUP è fissato nel maggior termine previsto dallo Statuto per l'approvazione delle linee programmatiche di mandato e contestualmente a queste. Tale termine, in ogni caso, non deve essere successivo a quello fissato per l'approvazione del bilancio;

-i consiglieri comunali e la Giunta Comunale hanno facoltà di presentare, in forma scritta, emendamenti al DUP entro il 15 settembre;

-ai fini della loro eventuale approvazione, gli emendamenti devono essere corredati del parere tecnico in merito alla conformità con gli obiettivi strategici ed operativi ed alla conformità con il quadro normativo vigente espresso dal Responsabile di Area interessato. Il parere dell'organo di revisione economico-finanziario viene rilasciato, ai sensi dell'articolo 239, co. 1, lettera b.1) del TUEL, sul DUPS e sugli eventuali singoli emendamenti prima della sua approvazione da parte del Consiglio Comunale;

-di norma entro il 30 settembre, e comunque in tempo utile per la presentazione della eventuale nota di aggiornamento, il Consiglio Comunale si riunisce per approvare il Documento Unico di Programmazione Semplificato;

A seguito dell'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del virus COVID-19, con D.L. 18/2020, convertito in Legge 104/2020 art. 107, comma 2), il termine per l'approvazione da parte della Giunta Comunale del DUPS 2021/2023 e della sua presentazione al Consiglio Comunale, è stato differito al 30 settembre 2020.

SEZIONE STRATEGICA

Quadro delle condizioni esterne all'ente

Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale

1) LA LEGISLAZIONE NAZIONALE E OBIETTIVI DELL'AZIONE DI GOVERNO (DEF 2020)

Il Documento di Economia e Finanza 2020 – Ripartire dopo l'emergenza

Il Documento di economia e finanza (DEF), previsto dalla Legge 7 aprile 2011 n. 39, viene presentato alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno. E' il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in quanto indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Viene proposto dal Governo e approvato dal Parlamento. Si compone di tre sezioni e di alcuni allegati.

- 1) Programma di stabilità per l'Italia;
- 2) Analisi e tendenze della finanza pubblica
- 3) Programma Nazionale di riforma

La "Nota di aggiornamento" viene presentata alle Camere entro il 20 settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico. Il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma.

Con D.P.C.M del 31 gennaio 2020 (in G.U. n. 26 del 1° febbraio 2020) è stato dichiarato per sei mesi, e quindi fino al 31 luglio 2020, lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti dalla pandemia COVID-19.

Con Decreto Legge 30/07/2020 n. 83, è stato prorogato lo stato di emergenza al 15 ottobre 2020.

Tale emergenza ha imposto al Governo l'adozione di severe misure di distanziamento sociale, con la chiusura delle scuole, di tutti gli esercizi commerciali ed i luoghi di ritrovo e, da ultimo, delle aziende tranne quelle impegnate nell'erogazione di servizi essenziali.

Tale emergenza ha avuto, come effetto, gravi ricadute sulla situazione economica del paese, in relazione alla chiusura forzata di molte attività economiche nonché la sospensione di quelle che pur non obbligate alla chiusura, si sono trovate nell'impossibilità oggettiva o temporanea di garantire le misure minime di sicurezza. Conseguentemente la crisi ha avuto ricadute anche sulla situazione economica delle famiglie ed in particolare sulle fasce più deboli della popolazione.

Il DEF 2020, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 24 aprile 2020 non può non tenere conto della gravi crisi economica causata dalla pandemia causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19) che ha colpito dapprima la Cina e si è poi diffusa su scala globale, interessando in misura sempre più severa l'Italia nella seconda metà di febbraio. Il 12 marzo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato lo stato di pandemia. L'estrema perniciosità del virus e l'elevato tasso di fatalità in specie fra gli anziani già soggetti ad altre patologie hanno richiesto l'adozione da parte delle autorità italiane di politiche sanitarie e di ordine pubblico via via più restrittive. Da un iniziale intervento di controllo di focolai situati in comuni della Lombardia e del Veneto si è gradualmente passati a restrizioni sui movimenti delle persone e sulle attività produttive a livello dell'intero territorio nazionale. A fronte di questi drammatici eventi, nel mese di marzo l'attività economica, che a inizio d'anno aveva ripreso vigore dopo la battuta d'arresto del quarto trimestre, ha subito una caduta senza precedenti nella storia del periodo postbellico. Di seguito si evidenzia quanto inserito nelle premesse del DEF 2020 da parte dell'attuale Ministro all'Economia Gualtieri: ... " *Da tutto ciò discende che il crollo dell'attività economica che si è registrato soprattutto dal 11 marzo in poi è non solo senza precedenti, ma non verrà pienamente recuperato nel breve termine. Il valore aggiunto rimarrà dunque inferiore al livello di inizio d'anno per molti mesi, pur recuperando rispetto ai minimi di aprile. Ciò anche perché le misure precauzionali e di distanziamento sociale resteranno pure in vigore nei paesi partner commerciali dell'Italia, rallentando la ripresa delle nostre esportazioni di beni e servizi.*

In considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e di queste difficili prospettive di breve termine, la previsione ufficiale del PIL per il 2020, che risaliva alla Nota di Aggiornamento del DEF del settembre scorso, è stata abbassata da un aumento dello 0,6 per cento ad una contrazione dell'8 per cento. Questa nuova previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre ed un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno. Il recupero del PIL previsto per il 2021 è del 4,7 per cento, una valutazione prudentiale che sconta il rischio che la crisi pandemica non venga superata fino all'inizio del prossimo anno. Come richiesto dalle linee guida concordate a livello europeo, il presente documento presenta anche uno scenario di rischio, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più sfavorevoli, causando una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (10,6 per cento) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3 per cento), nonché un ulteriore aggravio sulla finanza pubblica. Di fronte a questa difficile situazione, il Governo ha varato una serie di misure per limitare le conseguenze economiche e sociali della chiusura delle attività produttive e del crollo della domanda interna e mondiale. L'approccio si è concentrato anzitutto sul rafforzamento del sistema sanitario e della protezione civile, nonché su sospensioni dei versamenti d'imposta e contributi nelle aree del Paese soggette a chiusure totali. Con il Decreto Cura Italia, si è poi messo in campo un primo intervento, pari a 20 miliardi di euro (1,2 per cento del PIL) in termini di impatto sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e circa 25 miliardi di nuovi stanziamenti di risorse. Il Cura Italia è intervenuto lungo quattro linee principali: i) un ulteriore aumento delle risorse a disposizione del sistema sanitario per garantire l'assistenza alle persone colpite dalla malattia e per la prevenzione, la mitigazione e il contenimento dell'epidemia; ii) misure volte a proteggere i redditi e il lavoro, allargando ammortizzatori sociali esistenti, quali la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, il Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, a tutte le imprese costrette a limitare o arrestare l'attività a causa del Co-

ronavirus e sospendendo i licenziamenti per motivi economici per la durata del periodo di emergenza; iii) il sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie, rinviando le scadenze fiscali relative a oneri tributari e contributivi e introducendo l'obbligo di mantenimento delle linee di credito delle banche a favore delle piccole e medie imprese (PMI), nonché potenziando il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e fornendo garanzie pubbliche sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche che erogano finanziamenti alle imprese colpite dall'emergenza; iv) aiuti settoriali per i comparti più danneggiati, quali quello turistico-alberghiero e dei trasporti, ristorazione e bar, cultura (cinema, teatri), sport e istruzione.

Nel complesso, sommando la moratoria sul credito e le nuove garanzie, il Cura Italia protegge o garantisce un volume di credito stimato pari a 350 miliardi. Si è tuttavia immediatamente avvertita l'esigenza di rafforzare ulteriormente l'erogazione di credito all'economia, e ciò ha portato alla definizione, a inizio aprile, del Decreto Liquidità. Quest'ultimo ha previsto, in particolare, lo stanziamento di garanzie dello Stato alla società SACE Simest del gruppo Cassa Depositi e Prestiti per un totale di 400 miliardi, la cui metà è dedicata al credito alle imprese e la parte restante al credito all'esportazione, e un ulteriore potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia anche con l'introduzione di una garanzia al 100 per cento per prestiti fino a 25.000 euro. Il Decreto Liquidità contiene anche misure per accelerare i pagamenti della PA verso i propri fornitori e l'estensione del golden power, ovvero dello strumento che consente allo Stato di autorizzare preventivamente operazioni societarie in imprese operanti in settori strategici per il sistema Paese, quali quello creditizio, assicurativo, acqua, energia, al fine di bloccare scalate ostili. Successivamente a questi interventi, dato il prolungarsi della chiusura di molte attività produttive e data l'esigenza di preservare i settori dell'economia che probabilmente continueranno ad essere sottoposti a vincoli operativi, si è intrapresa la preparazione di due nuovi provvedimenti che il Governo si accinge a sottoporre al Parlamento. Il primo è un decreto contenente ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese per aumentarne la resilienza e preparare al meglio la fase di ripresa. Il secondo sarà dedicato a una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (soprattutto appalti, edilizia, commercio, controlli). Il prossimo decreto riprenderà tutti gli interventi del Cura Italia, rafforzandoli prolungandoli nel tempo onde rispondere alle esigenze della prossima fase di graduale riapertura dell'economia. In particolare, oltre alle misure di sostegno al lavoro, all'inclusione e al reddito, e a quelle per la salute, la sicurezza e gli Enti territoriali, vi saranno significativi interventi per la liquidità e la capitalizzazione delle imprese, per il supporto ai settori produttivi più colpiti dall'emergenza, per gli investimenti e l'innovazione. La dimensione del prossimo decreto è molto rilevante, essendo stata cifrata in 55 miliardi in termini di maggiore indebitamento netto su quest'anno e 5 miliardi a valere sul 2021, al netto dei maggiori oneri sul debito pubblico. L'intervento sul 2020 è equivalente al 3,3 per cento del PIL, che assommato al Cura Italia porta al 4,5 per cento del PIL il pacchetto complessivo di sostegno all'economia, a cui si aggiungono garanzie per circa il 40 per cento del PIL. Sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa, gli effetti del decreto ammontano a 155 miliardi di euro nel 2020 e 25 miliardi nel 2021, a cui si sommano, per il 2020, i 25 miliardi del decreto Cura Italia. Il forte aumento dell'imposizione indiretta previsto dalla legislazione vigente a inizio 2021 striderebbe con la fase di difficoltà che il Paese sta attraversando. Il Governo ha pertanto deciso di includere nel nuovo decreto l'eliminazione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dal 2021. In una fase che auspichiamo sarà di ripresa e col riaccendersi del desiderio di intraprendere e innova-

re, l'intonazione della politica fiscale dovrà, infatti, rimanere espansiva, sia pure nei limiti di una gestione oculata della finanza pubblica. A tale proposito, va sottolineato che una volta inclusi gli effetti del decreto in corso di preparazione e il beneficio degli 80 euro mensili (che diventeranno 100 con il taglio del cuneo fiscale sul lavoro già legiferato), la pressione fiscale scenderà dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 per cento nel 2020 e al 41,4 per cento nel 2021. Nel complesso, il decreto impatterà sul deficit del 2021 in misura pari all'1,4 per cento del PIL. È su questi numeri, e sulla base delle nuove previsioni macroeconomiche, che il Governo accompagna il presente documento con una Relazione al Parlamento in cui, ai sensi della Legge n. 243/2012, richiede di elevare gli obiettivi di finanza pubblica. La predisposizione di previsioni economiche e finanziarie è particolarmente ardua in una fase caratterizzata da così elevata incertezza e in cui si susseguono iniziative di policy a livello nazionale, di Unione Europea e di organizzazioni multilaterali. Anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, questa edizione del Documento di Economia e Finanza (DEF) è più scarna ed essenziale del consueto. Le previsioni presentate nel Programma di Stabilità coprono unicamente il biennio 2020-2021, anziché spingersi fino al 2023. Inoltre, coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione Europea, si è deciso di posporre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma e dei principali allegati al DEF. Questa decisione non riflette reticenza, ma semmai consapevolezza da parte del Governo dell'importanza di questo documento strategico e rispetto per le Istituzioni a cui è rivolto, il Parlamento e le autorità dell'Unione Europea. Infatti, le risposte ai problemi immediati dei cittadini e delle aziende e la definizione delle fasi di riapertura dell'economia sono i compiti più urgenti da adempiere. Una volta che si saranno compiuti questi passi, e con una migliore visibilità sull'andamento della pandemia, si potranno delineare in modo compiuto le politiche per il rilancio della crescita, l'innovazione, la sostenibilità, l'inclusione sociale e la coesione territoriale nel nuovo scenario determinato dal Coronavirus. La fase di preparazione del DEF e del prossimo decreto è stata accompagnata da un'intensa interlocuzione all'interno dell'Unione Europea sulla risposta alla crisi pandemica. L'Italia ha sostenuto con coerenza e fermezza l'idea che uno shock di portata inusitata e di natura simmetrica quale l'attuale pandemia dovesse essere affrontato con il massimo grado di coordinamento e solidarietà. Ciò vale anche per quanto riguarda il finanziamento dei costi relativi alle misure di sostegno all'economia adottate dagli Stati membri. Grazie allo spirito di collaborazione che ha contraddistinto tutte le parti pur con le note differenze di vedute iniziali, si sta oggi profilando un ventaglio di risposte Europee alla crisi. Esse comprendono il futuro fondo per finanziare gli ammortizzatori sociali, denominato SURE e che potrà arrivare fino a 100 miliardi; l'ampliamento delle risorse della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per garantire fino a 200 miliardi di nuovi prestiti a livello UE; la nuova linea di credito (Pandemic Crisis Support) del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), che potrà arrivare fino al 2 per cento del PIL dei Paesi che vorranno farne richiesta; ed infine, il costruendo Fondo per la Ripresa, che nelle intenzioni del Governo italiano dovrà essere lo strumento più importante e decisivo per il rilancio dell'economia e il futuro sviluppo dell'Unione negli anni post-crisi. Se si considera anche la straordinaria dimensione del programma di acquisti di titoli con creazione di base monetaria (quantitative easing) della Banca Centrale Europea, la rivisitazione delle regole sugli aiuti di Stato e la sospensione delle usuali prescrizioni del Patto di stabilità e crescita la risposta dell'Unione e dell'Area euro ha acquisito proporzioni ragguardevoli e rappresenta un'importante protezione per il nostro Paese. Sarebbe tuttavia irresponsabile trascurare gli aspetti di finanza pubblica dell'attuale crisi. Il quadro di bi-

lancio del presente documento indica che, includendo gli effetti dei prossimi provvedimenti, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche quest'anno salirà al 10,4 per cento del PIL, mentre il debito pubblico raggiungerà il livello più alto della storia repubblicana, il 155,7 per cento del PIL. Secondo la nuova previsione, nel 2021 il deficit scenderà al 5,7 per cento del PIL e il rapporto debito/PIL diminuirà al 152,7 per cento. Si tratta di livelli assai elevati, che richiederanno uno sforzo pluriennale di risanamento all'interno di una strategia di sviluppo equo e sostenibile a livello sociale e ambientale. È evidente che dopo uno shock quale quello subito quest'anno e che ci auguriamo non si protragga anche nel 2021, l'economia avrà bisogno di un congruo periodo di rilancio durante il quale misure restrittive di politica fiscale sarebbero controproducenti. Non è tuttavia troppo presto per elaborare una strategia di rientro dall'elevato debito pubblico. Tale strategia dovrà basarsi non solo su un bilancio primario in surplus, ma anche su una crescita economica assai più elevata che in passato, il che richiederà un rilancio degli investimenti pubblici e privati incentrati sull'innovazione e la sostenibilità nel quadro di una organica strategia di sostegno alla crescita e di riforme di ampia portata. Il contrasto all'evasione fiscale e la tassazione ambientale, unitamente ad una riforma del sistema fiscale improntata alla semplificazione e all'equità e ad una revisione e riqualificazione della spesa pubblica, saranno i pilastri della strategia di miglioramento dei saldi di bilancio e di riduzione del rapporto debito/PIL nel prossimo decennio. Tanto maggiore sarà la credibilità della strategia di rilancio della crescita potenziale e di miglioramento strutturale del bilancio, tanto minore sarà il livello dei rendimenti sui titoli di Stato e lo sforzo complessivo che il Paese dovrà sostenere nel corso degli anni..... "

Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2021

La Nota definisce il perimetro di finanza pubblica nel quale si iscrivono le misure della legge di bilancio 2021 n. 178 del 30.12.2020, che ha come obiettivo quello di sostenere la ripresa dell'economia italiana nel triennio 2021-2023, in stretta coerenza con il prossimo Piano nazionale di ripresa e resistenza. Gli interventi saranno principalmente rivolti a sostenere, nel breve termine e per tutta la durata della crisi da COVID-19, i lavoratori e i settori produttivi più colpiti; a valorizzare appieno le risorse messe a disposizione dal programma "Next Generation EU" per realizzare investimenti e riforme di vasta portata e profondità; ad attuare un'ampia riforma fiscale che migliori l'equità, l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario riducendo anche il carico fiscale sui redditi medi e bassi, coordinandola con l'introduzione di un assegno universale per i figli; ad assicurare un miglioramento qualitativo della finanza pubblica, spostando risorse verso gli utilizzi più opportuni a garantire un miglioramento del benessere dei cittadini, dell'equità e della produttività dell'economia; a ricondurre l'indebitamento netto della pubblica amministrazione verso livelli compatibili con una costante e sensibile riduzione del rapporto debito/PIL. Per quanto riguarda la programmazione delle finanze pubbliche, per il 2021 la NADEF fissa un obiettivo di indebitamento netto (deficit) pari al 7 % del prodotto interno lordo (PIL). Rispetto alla legislazione vigente, che prevede un rapporto deficit/PIL pari al 5,7 %, si presenta quindi lo spazio di bilancio per una manovra espansiva pari a 1,3 punti percentuali di PIL (oltre 22 miliardi di euro). Rispetto al 2020, nel quadro programmatico di finanza pubblica, il rapporto debito/PIL nel 2021 è previsto in calo di 2,4 punti percentuali, portandosi dal 158 % al 155,6 %. Per gli anni successivi viene delineato un percorso di graduale rientro del rapporto, con l'obiettivo di riportare il debito della P.A al di sotto del livello pre-Covid entro la fine del decennio. Grazie al sostegno alla crescita assicurato dalle misure espansive, nel 2021 è attesa una crescita programmatica del PIL pari al 6 % (rispetto ad una crescita tendenziale del 5,1%), che nel 2022 e nel 2023 si attesterà al 3,8% ed al 2,5% rispettivamente (da Comunicato Stampa Consiglio dei Ministri n. 65 del 06/10/2020).

DDL Bilancio 2021 e Documento Programmatico di Bilancio (DPB)

La legge di bilancio 2021 approvata il 30 dicembre 2020 reca il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023.

Il provvedimento trova la sua traduzione sul piano contabile nel Documento programmatico di bilancio per il 2021 che viene quindi trasmesso alla Commissione europea.

Il disegno di legge prevede una significativa espansione fiscale e contiene importanti provvedimenti che rappresentano la prosecuzione delle misure intraprese sinora per proteggere la salute dei cittadini e garantire la sicurezza e la stabilità economica del Paese. Allo stesso tempo, vengono messe in campo le risorse necessarie per garantire il rilancio del sistema economico, attraverso interventi su fisco, investimenti, occupazione, scuola, università e cultura.

Di seguito, i punti principali del provvedimento:

SANITÀ: vengono stanziati circa 4 miliardi di euro. Le diverse misure riguardano in particolare il sostegno del personale medico e infermieristico, fra queste la conferma anche per l'anno 2021 di 30.000 fra medici e infermieri assunti a tempo determinato per il periodo emergenziale e il sostegno delle indennità contrattuali per queste categorie, e l'introduzione di un fondo per l'acquisto di vaccini e per altre esigenze correlate all'emergenza COVID-19. Viene inoltre aumentata di un miliardo di euro la dotazione del Fondo Sanitario Nazionale.

FAMIGLIE: viene finanziata a partire da luglio 2021 una grande riforma per le famiglie, con l'introduzione dell'assegno unico che viene esteso anche agli autonomi e agli incapienti. Viene inoltre prolungata la durata del congedo di paternità.

MEZZOGIORNO: viene portata a regime la fiscalità di vantaggio per il Sud con uno stanziamento di 13,4 miliardi nel triennio 2021-2023 e prorogato per il 2021 il credito di imposta per gli investimenti nelle Regioni del Meridione.

CUNEO FISCALE: con circa 1,8 miliardi di euro aggiuntivi, per uno stanziamento annuale complessivo di 7 miliardi, viene portato a regime il taglio del cuneo per i redditi sopra i 28.000 euro.

RIFORMA FISCALE: vengono stanziati 8 miliardi di euro annui a regime per la riforma fiscale, che comprende l'assegno unico, ai quali si aggiungeranno le risorse derivanti dalle maggiori entrate fiscali che confluiranno nell'apposito fondo "per la fedeltà fiscale".

GIOVANI: vengono azzerati per tre anni i contributi per le assunzioni degli under-35 a carico delle imprese operanti su tutto il territorio nazionale.

MISURE DI SOSTEGNO ALL'ECONOMIA: viene istituito un fondo da 4 miliardi di euro a sostegno dei settori maggiormente colpiti durante l'emergenza COVID. Viene prorogata la moratoria sui mutui e la possibilità di accedere alle garanzie pubbliche fornite dal Fondo Garanzia PMI e da SACE. Viene fornito un sostegno aggiuntivo alle attività di internazionalizzazione delle imprese, con uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro. Vengono prorogate le misure a sostegno della ripatrimonializzazione delle piccole e medie imprese.

LAVORO E PREVIDENZA: vengono finanziate ulteriori settimane di Cig COVID, con lo stesso meccanismo che prevede la gratuità della Cassa per chi ha registrato perdite oltre una certa soglia. Vengono prorogate le misure Ape Social e Opzione Donna.

TRASPORTI PUBBLICI: con fondi aggiuntivi da utilizzare nei primi mesi del 2021, vengono incrementate le risorse per il trasporto pubblico locale, in particolare modo quello scolastico.

SCUOLA, UNIVERSITÀ E CULTURA: viene finanziata con 1,2 miliardi di euro a regime l'assunzione di 25.000 insegnanti di sostegno e vengono stanziati 1,5 miliardi di euro per l'edilizia scolastica. È previsto un contributo di 500 milioni di euro l'anno per il diritto allo studio e sono stanziati 500 milioni di euro l'anno per il settore universitario. Sono destinati 2,4 miliardi all'edilizia universitaria e ai progetti di ricerca. Vengono inoltre destinati 600 milioni di euro all'anno per sostenere l'occupazione nei settori del cinema e della cultura.

(da Comunicato Stampa Consiglio dei Ministri n. 67 del 18/10/2020).

2) LA LEGISLAZIONE REGIONALE – DEFR

Il Documento di Finanza Regionale 2021 – gli obiettivi

Con Deliberazione di Giunta n. 788 del 29/06/2020 la Regione Emilia-Romagna ha approvato il “Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2021 con riferimento alla programmazione 2021-2023”

Con questo Documento – DEFR 2021 – si dà avvio alla programmazione economica e finanziaria dell’attuale Legislatura, l’undicesima, della Regione Emilia-Romagna. Sviluppato in coerenza con il Programma di mandato, presentato il 9 giugno all’Assemblea Legislativa dal Presidente Stefano Bonaccini, il DEFR definisce le linee e gli obiettivi politico-strategici della Giunta riferiti al quinquennio di governo, li collega alle missioni e ai programmi di bilancio e, così come definito dal legislatore nazionale, i suoi contenuti programmatici costituiscono la base di riferimento per l’intera azione amministrativa e orientano le future azioni della Regione.

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria del 2021 si apre con un focus sulla pandemia COVID-19 che ha duramente colpito il mondo, il Paese, la Regione e mette in evidenza le principali azioni e le misure di contrasto che sono state adottate nei primi mesi di governo per affrontare l’emergenza sanitaria. Il lungo periodo di lockdown ha inciso sulla produzione, sui consumi, sui comportamenti delle persone e l’Emilia-Romagna ha pagato, e sta pagando, un prezzo altissimo.

Obiettivi principali, già contenuti nel Programma di mandato, che si intende perseguire sono i seguenti:

- **rafforzare il sistema sanitario** quale fattore di innovazione economica e sociale, oltre che, prima di tutto, di giustizia e democrazia. Un’infrastruttura pubblica imprescindibile chiamata non solo ad assicurare, in termini universalistici, il diritto alla salute a ciascun cittadino, ma anche a tutelare la salute pubblica.
- **sistema educativo e formativo**, su cui ricostruire la coesione di un Paese e rilanciare una crescita fondata sull’investimento sulle persone. La ripartenza della scuola, improcrastinabile, rappresenta il segno della ripartenza del Paese. Viene riconfermato l’obiettivo di estendere, generalizzare e rendere gratuiti i servizi per l’infanzia, come risposta ad un diritto universale di tutte le bambine e i bambini e quale leva per la piena partecipazione delle donne alla vita lavorativa e sociale. Al centro la lotta alla dispersione scolastica e per il successo formativo; il diritto allo studio non solo come tratto irrinunciabile di giustizia sociale, ma come leva per mobilitare le migliori energie di cui la società non può privarsi; il diritto ad un orientamento che accompagni studenti e famiglie nelle scelte; il diritto alla formazione e la centralità del nostro sistema universitario e di ricerca quale fattore decisivo per produrre saperi, nuove risposte e soluzioni innovative alle grandi sfide sociali. La necessità di realizzare interventi di messa in sicurezza ed efficienza dei nostri edifici scolastici è un’ulteriore sfida che ci candidiamo a vincere fino in fondo.
- **sostenibilità, economica, sociale e ambientale**. La pianura Padana rappresenta l’area a maggior concentrazione produttiva e manifatturiera d’Italia, ma anche quella più esposta sul piano ambientale, a partire naturalmente dalla qualità dell’aria. Questi due fattori, presi insieme, determinano l’urgenza di una riconversione green capace di innalzare contemporaneamente la qualità ambientale e le condizioni di salute, la competitività del sistema produttivo e la qualità dei posti di lavoro.

- **opportunità.** La ripartenza si annuncia complessa, generare opportunità per riattivare il tessuto economico e sociale è essenziale. La Regione dispone di una manifattura tra le più avanzate al mondo, che vive in simbiosi con un sistema di alta formazione e di ricerca: da questo connubio sono scaturite soluzioni innovative per l'intero Paese anche durante l'emergenza sanitaria. La Rete Alta Tecnologia, gli investimenti per fare dell'Emilia-Romagna la Data Valley europea, quelli per attrarre infrastrutture, progetti e capitale umano ad alto valore aggiunto aprono possibilità inedite. Mettere il sistema territoriale nelle condizioni di coglierle significa conquistare terreno per il presente e per il futuro delle nostre imprese e dei giovani. Al tempo si spingerà sulla leva della promozione, degli eventi e della cultura, per rimettere a valore l'attrattività dell'Emilia-Romagna. Sul fronte dell'infrastrutturazione digitale e del diritto all'accesso, l'emergenza ha messo a nudo fragilità e ritardi. Si vuole costruire una regione iperconnessa che attraverso il digitale colmi divari territoriali e sociali anziché allargarli, che sostenga le imprese nei processi di innovazione e le persone nell'ampliamento dei diritti, che semplifichi la vita di tutti. È da questi servizi, oltre che da quelli più tradizionali, che deve partire il processo di riavvicinamento dei territori e delle comunità, a partire da quelli montani e dalle aree interne, dalle zone svantaggiate e dalle periferie.
- **Patto per il Lavoro e per il Clima** con tutte le rappresentanze istituzionali e sociali del territorio. Se la creazione di lavoro e di lavoro di qualità torna ad essere una priorità assoluta, la sfida ai cambiamenti climatici resta il banco di prova di questa generazione.
- **Patto per la semplificazione** ovvero sburocratizzare, riducendo tempi e costi degli adempimenti e, contestualmente, rafforzando i presidi di legalità e sicurezza, con strumenti funzionali a prevenire non solo gli abusi, ma la penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico del territorio. Riconoscendo nella legalità a tutti i livelli, un valore irrinunciabile da cui partire, come avvenuto nella ricostruzione post-sisma.

I VINCOLI NORMATIVI CHE INSISTONO SUL COMUNE

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto degli equilibri di bilancio ed il superamento del vincolo di pareggio di bilancio;
- b) le misure di risparmio imposte dalla spending review ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- c) i limiti in materia di spese di personale;
- d) i limiti in materia di società partecipate;
- e) tempestività dei pagamenti e riduzione stock debito commerciale

a) Il superamento del pareggio di bilancio

Con le sentenze n. 247/2017 e n. 101/2018, la Corte Costituzionale ha stabilito che: «*l'avanzo di amministrazione, una volta accertato nelle forme di legge, deve rimanere nella disponibilità dell'ente che lo realizza e non risulta incluso fra le entrate finali solo perché la legge n. 243/2012 guarda al bilancio di previsione, mentre l'avanzo è accertato in sede di rendiconto, il cui utilizzo è fortemente ostacolato dalle regole del pareggio*». L'interpretazione della Corte Costituzionale sugli avanzi di amministrazione comporta maggiori oneri a carico della finanza pubblica, derivanti dalla necessità di reperire risorse per coprire, ai fini del rispetto dei parametri europei, le spese sostenute attraverso l'utilizzo dei medesimi avanzi. Così il D.L. 91/2018 (c.d. "mille proroghe"), convertito in Legge 108/2018, ha stanziato risorse a favore di regioni ed enti locali al fine di dare attuazione alla liberalizzazione degli avanzi, secondo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con le suindicate sentenze. In attuazione di tale Decreto, la Ragioneria Generale dello Stato, con Circolare n. 25/2018 del 03/10/2018, ha stabilito che le province ed i comuni, nell'anno 2018, potessero utilizzare l'avanzo di amministrazione per investimenti, nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011. Conseguentemente, ai fini della determinazione del saldo di finanza pubblica per l'anno 2018, gli enti hanno considerato tra le entrate finali anche l'avanzo di amministrazione per investimenti applicato al bilancio di previsione del medesimo esercizio. Successivamente la Legge di Bilancio per l'esercizio 2019 (Legge 145/2019 – articolo a – comma 821) ha sancito definitivamente il superamento del pareggio di bilancio quale vincolo di finanza pubblica ed ha stabilito che gli enti locali si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo e che tale informazione è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri, allegato al rendiconto della gestione, come previsto dall'articolo 10 del D. Lgs. 118/2011.

Dal 2019 quindi l'ente è considerato in "equilibrio" (e quindi in pareggio) se, a rendiconto, garantirà un risultato di competenza non negativo, determinato dal prospetto degli equilibri di bilancio, ex allegato 10 al D.Lgs. 118/2011. A livello previsionale non è previsto alcun vincolo particolare, anche perché è già applicabile nel nostro ordinamento l'obbligo di approvare il bilancio in pareggio tra entrate e spese, secondo quanto previsto dall'art. 162 del Tuel e dal p.c. all. 4/2.

Nella determinazione dei nuovi equilibri, concorrono, oltre alle entrate finali (primi 5 titoli) ed alle spese

finali (primi 3 titoli) le seguenti voci prima escluse dal saldo di finanza pubblica:

- a) il FPV di entrata e di spesa, a prescindere dalla fonte di finanziamento;
- b) l'avanzo ed il disavanzo di amministrazione;
- c) le entrate da accensione di mutui e le spese per il rimborso di mutui

Con il DM 1° agosto 2019 sono state apportate modifiche agli schemi di bilancio e di rendiconto funzionali a recepire nell'ordinamento contabile i nuovi equilibri previsti dalla Legge 145/2018. Le modifiche intendono evidenziare in modo trasparente il risultato di competenza, evidenziando anche il peso degli accantonamenti e delle risorse vincolate sugli equilibri. I nuovi schemi relativi agli equilibri di bilancio, di cui all'allegato n. 9 al D.Lgs. 118/2011, modificato da ultimo con D.M. 01/08/2019, saranno adottati dagli enti locali a decorrere dal bilancio di previsione 2021/2023. A partire dal rendiconto 2019 (pur con finalità conoscitive) sono determinati i nuovi equilibri, che non impattano sul bilancio di previsione (che è già in pareggio in base alle regole previste dall'art. 162 del TUEL), bensì sulla gestione e rendicontazione.

In base alle risultanze del rendiconto di gestione 2019, approvato con deliberazione n. 9 del 16/06/2020, l'ente rispetta gli equilibri di bilancio, nelle sue componenti individuate dal D.M. 01/08/2019, come di seguito riportato.

Le ripercussioni delle nuove regole sui bilanci locali e sulla gestione contabile delle risorse sono evidenti:

- ripristino della piena autonomia delle amministrazioni in ordine alle scelte di bilancio, con:
 - 1) possibilità di applicare quote di avanzo, sia per la parte corrente che investimenti, senza più limiti parametrati agli spazi strutturali di manovra o agli spazi finanziari concessi;
 - 2) possibilità di contrarre mutui entro i limiti dettati dalla capacità di indebitamento dell'art. 204 del Tuel e dalla sostenibilità delle rate di ammortamento dei mutui;
- semplificazione amministrativa, che viene alleggerita di tutti gli adempimenti connessi ai vincoli di finanza pubblica;
- rilevanza esclusivamente contabile della costituzione del FPV o dell'assunzione degli impegni di spesa, anziché della loro confluenza nell'avanzo di amministrazione.

b) La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica sono stati tradotti negli anni, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate dovevano trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell'attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni. Dal 2017 i tagli alle risorse si sono stabilizzati e le misure di contenimento della spesa degli enti locali sono state destinate solo agli enti che non hanno provveduto all'approvazione dei propri bilanci e rendiconti entro i termini di legge.